

Con i cattolici che non possono accettare quel triangolo

Caro direttore, nel corso di lunghi anni di attività politica ho avuto occasione di lavorare con persone di varia formazione e collocazione. Una costante è stata la seguente:

a) pressoché sempre deludenti i rapporti con i compagni socialisti, ciò per motivi che sono andati mutando nei decenni (a partire addirittura dalla lotta di liberazione); sul che è inutile scendere qui in dettaglio;

b) fasi di ottima collaborazione, spinte fino a vere e proprie amicizie, con persone di formazione cattolica e di fede religiosa, prevalentemente (ma non esclusivamente) esterne alla Democrazia cristiana.

Ma è difficile nel giudicare, ora dall'esterno, la situazione politica, prescindere da tale esperienza di vita e di lavoro.

La conclusione che mi pare conseguire è la necessità di una strategia di alternativa all'attuale establishment. Quanto al modo di costruirla, mi pare necessaria un'interpretazione del vecchio «compromesso», da perseguire in primo luogo con quei cattolici, prevalentemente ma non esclusivamente esterni alla Dc, che non possono o non potranno in prospettiva accettare la pratica e spregiudicata convergenza, in Italia (sul terreno economico, sociale e politico; a scapito o con l'accantonamento di ogni ideale), tra Reaganismo, wotillismo e agnellismo.

Questa mi pare anche la via per aiutare quanto di alternativo e riformista c'è ancora nel Pci o nell'area socialista; al che dobbiamo naturalmente dedicare grande attenzione. Il tutto senza alcuna pretesa di integralismo e senza nostalgia per un passato diverso; consapevoli anzi di dovere, a nostra volta, mutare strada facendo.

Mi rendo conto che la presenza nella capitale mondiale del Cattolicesimo e quindi in Italia di un Papa come Giovanni Paolo II, rende questa via altrettanto difficile ma non vedo alternative. Del resto l'avvento di un simile Pontefice è in completa sintonia con l'andamento generale mondiale delle cose, che potrà però forse cominciare a mutare se cederà, come è possibile, uno dei vertici del triangolo sopra delineato (Reagan).

Silvia Ortona, Torino

Se noi siamo italiani, cosa c'importano i «pedi»?

Egregio direttore, scrivo questa lettera per protestare contro il modo di scrivere di alcuni giornalisti.

Per esempio un giorno il vostro inviato ad Ono per un servizio sulla caduta dell'aereo prima ha iniziato a parlare di metri, poi ha continuato con i «pedi» come misura lineare.

Purtroppo noi non siamo tutti tanto istruiti da sapere quanti centimetri o metri siano i «pedi»; e poi siamo o non siamo italiani? Cosa

Molti gli avvenimenti che si sono succeduti in questi ultimi tempi ma che per lasciare spazio, sempre tiranno, al mondiale ho dovuto siltare. Rimediamo ora velocemente. Innanzi tutto un nuovo titolo italiano per Rita Gramignani che è la nuova campionessa 1987 uscita al termine del torneo di Acosta al quale hanno partecipato venti giocatrici. Settimo titolo per la Gramignani che in pratica ha dominato il torneo fin dall'inizio e ha concluso con 1,5 punti di vantaggio sulla seconda, la torinese Piana. Con sette punti su otto e nessuna sconfitta si può ben dire che la vincitrice si sia presa la rivincita sulla sua esclusione dal clan azzurro. Terza la Minniti e la Fittante poi Deghenzi, Perini e Capuano a 5 punti. Contemporaneamente il Cral Cogne di Acosta ha effettuato il 2° Psi Internazionale vinto tranquillamente da Braga con 7 su 9 mentre 2-4 sono arrivati i due Djuric e Sahovic e l'im Alaskic seguiti da altri venti magistrali.

Al Giochi della Gioventù svoltisi con una bella finale a

Dopo l'articolo di Perna e quello della segretaria della Fgci di Bari Perché si svolga un confronto utile e per fare un bel giornale, non solo per i comunisti

Chi sceglie, chi decide?

Caro direttore, ho letto sul giornale di quello che è stato chiamato il «caso Perna». E cioè della mancata pubblicazione di un articolo, critico a quanto pare - verso la segreteria del Pci, scritto da un membro autorevole del Comitato centrale. Non so in che modo i giornalisti - diciamo così «borghesi», abbiano avuto la notizia. Mi sembra tuttavia che non sia una cosa bella decidere autoritariamente la non pubblicazione di uno scritto. Spetta forse al direttore dell'Unità stabilire chi ha diritto di parola e chi no tra i dirigenti del Pci?

Oltretutto, a quanto capisco, la questione non riguarda più solo i dirigenti. Proprio l'altro ieri ho letto di un nuovo caso: una compagna della Fgci che ha scritto un articolo per l'Unità ed è stata costretta poi a consegnarlo alle agenzie di stampa perché il giornale del suo partito non si decideva a pubblicarlo.

Naturalmente io non sono d'accordo con questo metodo: non è giusto, quando sorge una questione interna, rivolgersi all'esterno. Epperò resta il problema: è o no, l'Unità, il giornale dei comunisti? Hanno il diritto o no, i comunisti, a vedere pubblicate le loro

opinioni sull'Unità? Quanti altri articoli di compagni che hanno «cose da dire», sono stati cestinati? Non si offre in questo modo - con questa discrezionalità - un'immagine faziosamente deformata del pensiero dei comunisti e dei problemi che essi si pongono? In una parola: non è lesa il diritto di democrazia interna?

Roberto Vespi, Palermo

Sul cosiddetto «caso Perna» ha già fornito spiegazioni il compagno Renzo Foa, in un editoriale di seconda pagina. Non ho perciò niente da aggiungere. Resta anche in me l'interrogativo di chi abbia fornito, a Paola Mieli della Stampa, le notizie, peraltro inesatte, che egli ha pubblicato in un suo articolo intitolato «Un caso» su un articolo che non era mai stato scritto e che non si è mai stabilire (e io mi guardo bene dal farlo) quale dirigente del Pci possa scrivere sull'Unità le sue opinioni e chi no. Sta a me soltanto di stabilire, sulla base di una valutazione delle esigenze del giornale in relazione ai fatti che avvengono e al loro rilievo, i tempi e i

modi della pubblicazione. Ma c'è anche un altro elemento, legato al carattere stesso che abbiamo voluto dare alla rubrica «Intervento» e che non è già quello di un soliloquio di compagni o di amici che hanno obiezioni o critiche o proposte da rivolgere al Pci, bensì quello di un confronto, di una discussione. È evidente quindi la necessità che io mi assicuri che sugli articoli che pubblico ci sia una risposta, che ci sia cioè effettivamente un confronto utile.

Diverso è il caso dell'articolo intitolato dalla segretaria della Fgci di Bari. Questo episodio mi sembra, in verità, stupefacente. Essere «il giornale dei comunisti» non può significare che, da parte dei comunisti, si decida di inviare articoli all'Unità e poi passarli alle agenzie se la pubblicazione ritarda di qualche giorno o se, per qualche ragione, l'Unità decide di non pubblicarli. No, l'Unità non è, e non può essere, un giornale che pubblica tutto quello che arriva, e subito. Non siamo una specie di antologia che indifferentemente raccoglie tutto quello che a tutti i comunisti viene passato per la mente di scrivere. Nessun giornale funziona così: e io invito

tutti a riflettere un attimo su cosa sarebbe l'Unità se adottassimo questo criterio. Diventerebbe illeggibile. Chi la comprenderebbe?

Chi sceglie, chi decide? Un giornale non è un'assemblea permanente. C'è una redazione. C'è una direzione. Se il mio compito dovesse ridursi solo a passare in tipografia tutto quello che mi giunge, ci sarebbe bisogno, anche in questo caso, di un tempo sufficiente a smaltire la quantità degli articoli che si accumulano nelle nostre cartelle. Ma il compito mio e della redazione non può ridursi a questo: dobbiamo, ogni giorno, scegliere e decidere. E lo facciamo, assumendocene la responsabilità. E sforzandoci di fare un bel giornale, non solo per i comunisti.

Se poi ci si vuole esercitare nel giochetto del tiro a segno contro l'Unità, inviandoci articoli e passandoli dopo due giorni alle agenzie, lo si faccia pure, se lo si ritiene divertente, o se serve a qualche altro scopo. Un passaggio si può forse evitare, in questo esercizio: gli articoli possono essere passati direttamente alle agenzie.

G. G. C.

Mid 1982 to End 1984, pubblicato nell'aprile 1985 dal programma per combattere il razzismo del Consiglio economico mondiale delle Chiese, risultano come noto coinvolte le seguenti banche: Istituto Bancario di San Paolo, Banco di Roma, Credito Italiano, Euro Mobiliare, Banco di Sicilia, Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale del Lavoro, Nuovo Banco Ambrosiano, Assicurazioni Generali, Cariplo.

La campagna di boicottaggio delle banche italiane coinvolte è stata lanciata nel luglio 1986 dalle riviste «Missione oggi» e «Nigrizia». Ora mi consta che i gruppi di tutti i partiti al Senato si servono della Banca Nazionale del Lavoro, che lui ha uno sportello per il pagamento degli stipendi e per altre operazioni.

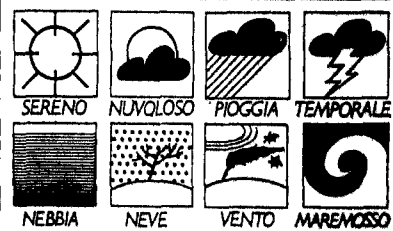
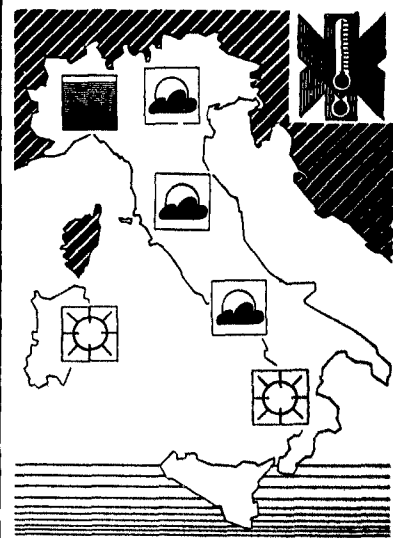
Come comunista sento di essere in contraddizione nel momento in cui chiedo alla gente di boicottare la BNL e, nello stesso momento, di quella banca si servono anche i senatori del mio partito.

Non è possibile, a tuo avviso, fare qualcosa nei confronti di questa banca sollevando la questione nella sede opportuna?

Giuseppe Di Gerolamo, Salerno

Ancora una volta le vittime sono... le donne e i bambini

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: Persiste sulla nostra penisola e sul Mediterraneo centrale un'aria di alta pressione atmosferica. La vasta area di cattivo tempo proveniente dall'Atlantico si avvicina lentamente al continente europeo.

TEMPO PREVISTO: Sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile alternata ad ampie zone di sereno. Riduzione della visibilità sulla Pianura Padana per la presenza di formazioni nebbiose particolarmente fitte durante la notte e quella della prima mattina. Sulle regioni centrali nuvolosità irregolarmente distribuita e schiarite a schiarite, banchi di nebbia notturni sulle vallate appenniniche e lungo i litorali. Tempo sostanzialmente buio sulle regioni dell'Italia meridionale.

VENTI: deboli di provenienza settentrionale.

MARI: generalmente calmi o poco mosai.

DOMANI: graduale aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali ad iniziare dal settore occidentale. Tempo variabile sulle regioni centrali con alternanza di annuvolamenti e schiarite; tendenza ad aumento della nuvolosità sulla fascia tirrenica. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale tempo buono con prevalenza di tempo sereno.

MARTEDÌ: cielo molto nuvoloso o coperto su Piemonte, Liguria e Lombardia con precipitazioni sparse. I fenomeni andranno gradualmente intensificandosi e si estenderanno sulle altre regioni dell'Italia settentrionale. Per quanto riguarda le regioni centrali nuvolosità in grado di dar luogo alla foschia tirrenica verso quella schiarita. Cielo schiarimento nuvoloso o sereno sulle regioni meridionali.

MERCOLEDÌ: condizioni di tempo perturbate sulle regioni settentrionali e su quelle centrali, con cielo molto nuvoloso o coperto e precipitazioni diffuse. Nevicata sui rilievi alpini al di sopra di 1.600 metri di altitudine. Sulle regioni meridionali inizialmente cielo sereno ma con tendenza variabilità durante il corso della giornata.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-1 16	L'Aquila	0 13
Verona	2 12	Roma Urbe	3 16
Trieste	7 12	Roma Flaminio	6 18
Venezia	1 10	Campobasso	10 17
Milano	3 14	Napoli	6 17
Torino	1 15	Napoli	6 16
Cuneo	5 15	Potenza	7 16
Genova	14 19	S. Maria Leuca	13 18
Bologna	6 15	Reggio Calabria	14 21
Firenze	6 17	Messina	18 20
Pisa	4 17	Palermo	14 21
Ancona	6 16	Catania	6 21
Perugia	5 13	Alghero	7 21
Pescara	3 17	Cagliari	7 21

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	6 10	Londra	6 8
Atene	6 15	Madrid	8 18
Berlino	8 9	Mosca	-6 1
Bruxelles	-7 12	New York	3 7
Copenaghen	-7 10	Pariigi	3 6
Ginevra	2 10	Stoccolma	2 4
Helsinki	-4 0	Varsavia	5 7
Lisbona	15 16	Vienna	3 8

ALLEGRA



Gino Agostini, Pecetto T. (Torino)

E ora si apre la battaglia per la legge entro 120 giorni

Caro direttore, certamente facciamo bene a denunciare la manovra del propugnatore del referendum sulla Clusitina, che era quella di mettere un bavaglio agli scomodi magistrati: per cui dicemmo noi alla raccolta delle relative firme; ma dopo che il referendum era stato indetto, occorre rispondere sui questi punti.

Questi due problemi erano su differenti piani: un conto è la manovra dei proponenti (la proposizione del referendum) che si doveva respingere; un altro è la risposta al quesito se il diritto dei cittadini può essere subordinato ad un diritto di una istituzione.

Noi sappiamo bene com'è preziosa l'indipendenza della magistratura dal potere politico/economico (l'assoggettamento psicologico della magistratura, sotto Scelba, l'abbiamo provato sulla nostra pelle). Il nostro partito ha sempre dimostrato di avere a cuore questa indipendenza di giudizio, per cui pur votando abbiamo contemporaneamente presentato una proposta di legge che garantisca sia ai cittadini che la magistratura.

E certo che se ci limitiamo al Sì, diventa difficile dire ai magistrati che i nostri sono differenti da quelli dei proponenti del referendum, ma per far sì che la nostra tesi non sia confutabile, cioè che i nostri

Si siano differenti ed evidenti, noi dobbiamo raccogliere centinaia di migliaia di firme a sostegno del nostro progetto di legge. In poche parole, dobbiamo fare uno sforzo per chiedere ai nostri elettori di dare una seconda adesione: dopo aver votato, firmando il nostro progetto di legge per cui diventi chiaro che il Sì non sono tutti uguali.

A referendum svolto, dobbiamo batterci perché la nuova legge sia approvata entro i 120 giorni. In questa battaglia avrà un grande valore morale il numero delle firme, che sommato a Noi dovrebbe va-

lere come «rapporto di forza», che ha ancora un suo peso. Sono convinto che se tutti noi ci mobilitiamo per realizzare ciò, vinceremo questa battaglia di democrazia e di libertà; se non ci riusciremo, avremmo allora ragione i magistrati a dire che noi avremmo contribuito a dare un colpo alla loro indipendenza; con grande gioia di quel partito che non vogliono che i magistrati «mettano il naso nel loro affare».

Leano Casarini, Bologna

«Studiate, perché ne abbiamo molto bisogno...»

Cara Unità, nel 1948, '49, '50, ero presidente della Commissione Interna delle Acciaierie Vanzetti di Porta Romana e in quel periodo ottenemmo di far entrare nella

fabbrica le ragazze che frequentavano la Scuola nazionale di Partito di piazzale Libia.

Io facevo un po' da «cicero» e guidavo queste giovani nei diversi reparti facendole parlare con gli operai, tecnici e impiegati. Entrammo nel reparto «bavatura» ed un operaio, togliendosi la mascherina, disse loro: «Studiate, perché ne abbiamo molto bisogno».

Gino Gibaldi, Milano

Proprio al Senato c'è quella Banca che ha rapporti con il Sudafrica...

Caro direttore, faccio parte con la mia Sezione di un Coordinamento per la lotta contro l'apartheid che comprende le seguenti organizzazioni: Arci, Dp, Fgci, Fuci, Lega ambiente, Mir, Pax Christi, Rete Radié Resh, Comitato cittadino Pci, Spazio donna, Uomo di Pasqua.

Questo coordinamento si ispira alla risoluzione Onu n. 34/93 del 12 dicembre 1979 che invita «tutti gli Stati interessati a interrompere le relazioni diplomatiche, militari, nucleari, economiche e di ogni altro tipo con il regime razzista del Sudafrica, e a prendere misure atte a impedire che Compagnie multinazionali, banche e altre istituzioni sotto loro giurisdizione collaborino con il regime dell'apartheid». E si ispira alla risoluzione n. 5 del 28 giugno 1985 del Consiglio delle Chiese ecumeniche del Sudafrica. Il suo intento è boicottare enti finanziari e banche che intrattengono rapporti col regime razzista del Sudafrica.

Dal rapporto di Eva Miltz «Bank Loans to South Africa

Mia cara e indispensabile Unità, consentimi di premettere che anch'io sono stato un tempo calciatore, anche se di modesta levatura. Ancora adesso mi piace assistere a degli incontri di calcio in tv. Ma è proprio per la tv che mi sono accinto a scriverti: oggi (21 ottobre) ha superato ogni decente aspettativa: verranno trasmesse sui tre canali nazionali partite calcistiche per 10 ore. Dalle 14.30 alle 0.30! Così chi ambisce inebetirsi, non ha che la difficoltà della scelta.

Consequentemente le donne che hanno in casa dei maschi, per tutt'oggi la tv possono scordarsela: Lombardi, ancora una volta, dorme in castigo, se non volessero a loro volta affrontare musi lunghi.

Beh, io penso che i programmatori della Rai dovrebbero democraticamente tener conto di questa situazione. Si pensi anche a quei bimbi che oggi, dalla prepotenza degli adulti, verranno privati dei loro quotidiani passatempi.

Di certe forme di incultrimento lasciano pure che siano egemoni i vari Berlusconi. La tv poi, oltre che passatemistica e divertente, può e deve essere anche educativa e culturale.

Domenico Garofoli, Milano

Uno studente greco dalle molteplici passioni

Cara Unità, sono uno studente greco di 25 anni, appassionato di musica, cinema, radio, letteratura, danza, viaggi, sport ecc. e vorrei che qualcuno corrispondesse con me, in inglese o in italiano.

Nicolas Damalas, Sismani 10, Zografou (Atene)

FILATELIA
a cura di **GIORGIO BIAMINO**
A settant'anni dall'ottobre 1917

La Sovietica lavora a rafforzare il proprio prestigio nel campo economico e politico e i primi frutti già si vedono negli accordi sugli armamenti nucleari che rendono legittima la speranza di un nuovo periodo di distensione e di sviluppo pacifico, anche se le nubi che gravano sull'economia capitalistica ricordano che la pace non è acquisita una volta per sempre, ma deve essere conquistata giorno per giorno.

Dal punto di vista filatelico, la Rivoluzione d'Ottobre è stata ampiamente celebrata in vari paesi ed è un tema ricorrente della filatelia sovietica. L'abbondanza del materiale ha indotto molti collezionisti a formare collezioni tematiche sull'argomento. Sono collezioni povere di pezzi di rilievo, poiché raramente si vedono documenti dell'epoca che dovrebbero costituire il punto di forza di una collezione sulla Rivoluzione d'Ottobre.

Più ricca la collezione dedicata alla conquista dello spazio, dalla quale peraltro si debbono escludere moltissime emissioni puramente speculative e prive di interesse storico. La documentazione più ricca, in ossequio alle leggi di mercato, è quella che riguarda le imprese spaziali statunitensi. In molti voli spaziali effettuati dagli Stati Uniti gli astronauti portarono con sé quantitativi più o meno rilevanti di buste che poi furono immesse sul mercato. Dei viaggi spaziali sovietici, incluso quello del primo uomo lanciato nello spazio, non si conosce una documentazione filatelica, anche se si presume

che in alcuni casi vi sia stato un vero e proprio servizio di posta spaziale tra cosmonauti rimasti in orbita per lunghi periodi e persone rimaste a terra.

Alla conquista dello spazio il Collezionista, n. 10/1987, ha dedicato un ampio servizio nel quale è compreso un articolo di Fernando Corsari sui voli dei cosmonauti sovietici. Nello scritto, l'autore segnala il valore documentario delle emissioni sovietiche che hanno seguito passo passo le imprese più importanti. Per chi vuole, anche questo può diventare un capitolo di una collezione sulla Rivoluzione d'Ottobre.

ASTA A MILANO
Giovedì 19 novembre, Adriano Landini (via dell'Orso 7/a, 20121 Milano) batterà l'Asia in due sessioni, nella Sala degli Specchi del Grand Hotel di Milano. I lotti in catalogo sono quasi 1.500 e fra essi figurano numerosi pezzi di notevole rarità e pregio, sia dei «paesi italiani» che del resto del mondo. I prezzi base sono in linea di massima invitanti per il potenziale acquirente.



IL LOTTO
DEL 7 NOVEMBRE 1987

Bari	63 77 26 32 5 2
Cagliari	90 53 70 84 43 2
Firenze	1 7 61 88 38 2
Genova	78 28 80 51 83 2
Milano	34 85 90 77 72 2
Napoli	68 62 8 76 2
Palermo	42 69 37 173 2
Roma	35 23 49 64 43 2
Torino	52 85 40 72 38 2
Venezia	39 52 35 86 14 2
Roma II	2 2

LE QUOTE:
ai punti 12 L. 185.615.000
ai punti 11 L. 2.060.000
ai punti 10 L. 140.000